

VETUSTA MATER

Sublimando l'instintività, la casa" contenitore di emozioni" racchiude ancora tutta la magia del sogno e dell'evasione. Un edificio con spesse mura sviluppato maggiormente in altezza, quasi una torre un rifugio, dove la finestra posta in alto denuncia un senso d'incomunicabilità e di inarrivabilità.

Il tutto sospeso nell'atmosfera rarefatta ed onirica del ricordo. Il perpetuarsi di un conflitto interiore si evince dalla torsione dell'opera rispetto al piano d'appoggio, descrivendo la situazione spiacevole di sentirsi tra incudine e martello.

La tondeggiante smussatura sul lato destro della finestrella ricorda la volta di una chiesa antica le cui pareti rocciose sono grosse lastre levigate dal tempo e dagli agenti atmosferici. Una costruzione sontuosa che affonda le proprie radici nella notte dei tempi.

Un lieve ondeggiamento si avverte nella scultura leggermente inclinata, quasi ammiccando ad una trasformazione indolore e che non dia troppo nell'occhio.

In questo baluardo sono contenute emozioni compresse ed incontrollate che risalendo dall'interno buio e freddo si riversano con differenti toni di luce e calore sui lati delle facciate.

Lungo le mura rivoli plastici sembrano uscire come un pianto stratificato, un urlo nel nulla della quotidianità dove la forma incarna e sostituisce la sostanza in un gioco di luci ingannevoli. L'elevazione più che una scelta sembra essere l'unica via di scampo.

Arthur Canonico

2011